



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

FALSO IN BILANCIO: QUANDO I CREDITI INESIGIBILI DIVENTANO REATO

Publicato il 12 Luglio 2024 di Sabatino Pizzano



Il mondo del diritto societario e della contabilità aziendale è spesso un terreno complesso, dove la linea tra pratiche lecite e illecite può apparire sottile. Un recente caso giudiziario ha portato alla ribalta una questione cruciale: la rappresentazione dei crediti inesigibili nel bilancio aziendale. La Corte di Cassazione, con una sentenza che farà giurisprudenza, ha confermato la condanna per falso in bilancio di un amministratore che aveva dichiarato come esigibili crediti che, in realtà, non lo erano.

Questo articolo si propone di analizzare in dettaglio le implicazioni di questa sentenza, esplorando il concetto di falso in bilancio, le sue conseguenze legali e l'importanza della trasparenza nelle comunicazioni societarie.

Il reato di false comunicazioni sociali: evoluzione e attualità

Il reato di false comunicazioni sociali, comunemente noto come "falso in bilancio", ha subito una significativa evoluzione nel corso degli anni. La riforma del 2015, attuata con la Legge 69, ha ridefinito i contorni di questo illecito, trasformandolo in un "delitto di condotta a pericolo concreto". Questa nuova configurazione ha posto l'accento sulla potenziale capacità ingannatoria delle informazioni false contenute nel bilancio, piuttosto che su soglie numeriche predeterminate. In pratica, ciò significa che il giudice è chiamato a valutare, caso per caso, se le informazioni false o omesse nel bilancio avrebbero potuto indurre in errore i destinatari, influenzando le loro decisioni economiche. Questa valutazione, definita "ex ante", richiede un'analisi approfondita del contesto e delle possibili conseguenze delle informazioni fuorvianti.

La potenzialità ingannatoria: il cuore del reato

Il fulcro del reato di falso in bilancio risiede nella "potenzialità ingannatoria" delle informazioni fornite. Non è necessario che si verifichi un danno effettivo, ma è sufficiente che le informazioni false o omesse abbiano la capacità di ingannare i destinatari del bilancio. Prendiamo un esempio pratico: immaginiamo un'azienda che vanta un credito di 1 milione di euro verso un cliente che è notoriamente insolvente. Se l'amministratore, pur essendo a conoscenza di questa situazione, inserisce questo credito nel bilancio come pienamente esigibile, sta potenzialmente ingannando i lettori del bilancio sulla reale solidità finanziaria dell'azienda.

È importante sottolineare che la falsità può riguardare non solo aspetti quantitativi (come l'ammontare di un credito), ma anche qualitativi. Ad esempio, la classificazione erronea di un debito a lungo termine come debito a breve termine potrebbe alterare significativamente la percezione della liquidità aziendale.

Il caso concreto: crediti inesigibili e responsabilità dell'amministratore

La sentenza n. 27462 della quinta sezione penale della Corte di Cassazione depositata il 10 luglio 2024 ha confermato la condanna di un amministratore unico di una S.r.l. per falso in bilancio. Il caso riguardava l'inserimento nel bilancio di esercizio di crediti per un valore di 449.317,80 euro, classificati come esigibili oltre l'esercizio successivo, quando in realtà erano inesigibili.

Ciò che rende questo caso particolarmente significativo è che l'amministratore era pienamente consapevole dell'inesigibilità di questi crediti. Infatti, i debitori erano società riconducibili allo stesso amministratore o a suoi familiari. Questa consapevolezza è stata un elemento chiave nella determinazione della responsabilità penale.

L'ampia portata della tutela: non solo soci e creditori

Un aspetto fondamentale emerso dalla sentenza è l'ampia portata della tutela offerta dalla norma sul falso in bilancio. La Corte ha ribadito che la potenzialità ingannatoria del bilancio può incidere su una pluralità indefinita di soggetti, non limitandosi ai soci e ai

creditori attuali dell'azienda. In altre parole, la legge mira a proteggere anche potenziali futuri soci, creditori o contraenti. Questo amplia notevolmente la responsabilità degli amministratori, che devono considerare l'impatto delle loro comunicazioni su un pubblico potenzialmente molto vasto.

Implicazioni pratiche

Alla luce di questa sentenza, gli amministratori e i professionisti coinvolti nella redazione dei bilanci devono prestare particolare attenzione alla rappresentazione dei crediti e, più in generale, alla veridicità e completezza di tutte le informazioni fornite.

Ecco alcuni punti chiave da considerare:

- **Valutazione accurata dei crediti:** È fondamentale effettuare una valutazione realistica dell'esigibilità dei crediti, considerando non solo i termini contrattuali, ma anche la situazione finanziaria effettiva dei debitori.
- **Trasparenza nelle relazioni con parti correlate:** Crediti verso società o individui collegati all'amministratore o all'azienda richiedono un livello di scrutinio ancora maggiore e una totale trasparenza.
- **Documentazione delle valutazioni:** È consigliabile documentare accuratamente il processo di valutazione dei crediti e le ragioni alla base delle classificazioni adottate nel bilancio.

Conclusioni

La sentenza della Cassazione sul caso dei crediti inesigibili rappresenta un importante monito per il mondo aziendale italiano. Essa sottolinea l'importanza fondamentale della trasparenza e della veridicità nelle comunicazioni societarie, non solo come obbligo legale, ma come pilastro di un sistema economico sano e affidabile. Il messaggio è chiaro: la manipolazione delle informazioni di bilancio, anche quando non comporta un danno immediato, può costituire un reato grave. Gli amministratori e i professionisti del settore sono chiamati a una responsabilità ancora maggiore nella redazione e nella verifica dei bilanci, considerando sempre l'ampio spettro di soggetti che potrebbero essere influenzati dalle loro comunicazioni.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA